

Località	Polignano a Mare, Lama Monachile
Coordinate geografiche	Longitudine 40° 59' 44,0" N - Latitudine 17° 13' 4,9" - Altitudine 21,50m s.l.m
Intestazione Catastale	Proprietà pubblica Comune di Polignano a Mare
Caratteristiche geo-morfologiche del territorio	<i>In corrispondenza del ponte un breve tratto di litorale basso e sabbioso si inserisce lungo una costa prevalentemente rocciosa, su cui vi è la cittadina appollaiata, non diversamente da un nido di uccello [...] che si leva a picco sul mare</i> (Victor Delpuech de Comeiras, Histoire générale des voyages faits en Europe, Parigi 1804). L'insenatura, caratteristica del territorio sud-est di Bari, è il punto di sbocco nell'Adriatico del letto di un torrente ormai asciutto (lama), con i suoi solchi erosivi ricoperti dalla macchia mediterranea. Il ponte, infatti, collega i due versanti di Lama Monachile.
Epoca di costruzione	XIX secolo (1835-36)
Notizie storiche ed etnoantropologiche	Il ponte domina l'insenatura che si apre sulla baia sabbiosa, secondo la tradizione vecchio porto "spiaggiato" dai veneziani nella prima metà del XVI secolo. A lungo erroneamente ritenuto tra le opere promosse da Gioacchino Murat (e dunque datato fra 1808 e 1815), grazie alle recenti ricerche di Carlo De Luca (2010), è stato possibile recuperare le corrette coordinate storiche di questo monumento spesso dimenticato, nonostante il suo suggestivo impatto visivo e paesaggistico, e il valore come strumento attraverso il quale la città antica si apre al rapporto con l'esterno e, dal punto di vista urbanistico, si espande oltre le mura. Il "ponte sul burrone" fu progettato nell'ambito dei lavori della nuova strada regia Consolare di Puglia che doveva collegare Bari a Lecce, voluta dal governo borbonico. All'innovativo progetto, avviato alla fine del Settecento, partecipò anche l'architetto/ingegnere polignanese Giuseppe Gimma. Il ponte fu costruito negli anni Trenta del XIX secolo, creando un'importante occasione di occupazione per gli abitanti del territorio.

Ponte borbonico di Lama Monachile Polignano a Mare (BA)



Sito internet:

http://www.bridgetrad.it/wp-content/uploads/2016/04/Scheda-ponte-n°-02-Polignano_Lama-Monachile-Borbonico-Scheda.pdf

180 ° anniversario della costruzione del Grande Ponte "a cinque luci di corda sul burrone", di Polignano a Mare



IL PONTE SUL BURRONE

Bozzetto della targa commissionata dal Comune
al noto artista polignanese Giuseppe Teofilo



- Disegno del 1783 dell'ing. Giuseppe Gimma -
Tratto di strada regia del territorio
di Polignano a Mare

IL PONTE SUL BURRONE

La benedizione odierna del ponte da parte di don Alessandro di Borbone fa seguito all'antico rito della benedizione delle bandiere. Una mattinata dedicata al passato e al presente. Il tratto di strada da Mola a Polignano s'innestò nella Strada Regia, che originava da Bovino, in terra daunia, e sfociava a Lecce.

Prima che l'opera fosse progettata e compiuta, vi era un sentiero, "un sentiero orribilissimo", come lo descrive il giovane polignanese Giuseppe Mallardi nell'incipit del noto suo Diario, uno sterrato che percorreva pericolosamente il lembo degli strapiombi a mare, sul quale i cavalli sprofondavano fino alle ginocchia nel fango.

Quella strada e questo ponte, dei quali ho fatto oggetto di miei studi, non furono realizzati solamente per mere ragioni di comodità viaria e facilitazione dei flussi di traffico commerciale bensì per trarre il nostro territorio dall'isolamento geografico e produrre lavoro per i "travagliatori" di Polignano e di paesi vicini, afflitti dagli effetti di una gravosa indigenza. Furono opere d'ingegno architettonico e urbanistico ma, soprattutto, di cura sociale.

Il ponte è sotto gli occhi di tutti. Una tolda, da cui si ammira la bellezza di un panorama, ch'è fonte d'ispirazione, sito di riflessioni e sede di storia. Ben lo sanno migliaia di paesani, che vi passano e ripassano. Ben lo vedono migliaia di visitatori, che incantano allo sciabordio di un mare simile all'animo umano: calmo nelle bonacce e tempestoso nelle burrasche.

Ben pochi sono coloro che conoscono veramente il tempo in cui sorse questo ponte e la storia della sua costruzione. Un'edificazione compiuta dalle mani della nostra gente, col sudore della fronte della nostra gente, con le ansie della nostra gente. Ben pochi sanno che ogni pietra di questo ponte corrispose un pezzo di pane alla nostra gente, in un tempo in cui la quadra di pane era ricchezza delle famiglie.

Uno studio documentale, pubblicato diversi anni or sono e distribuito gratuitamente, non è valso a sufficienza per riesumare la verità storica. Quello studio rigoroso non è bastato a vincere ingiustificabili resistenze radicate a negare la verità. In pubblicazioni diffuse in migliaia di copie, c'è chi si ostina ancora a sconfessare la giusta paternità di quest'opera.

Il tassello di recupero della memoria di una paternità taciuta e manomessa, per lo più in malafede e per decenni, fino ai giorni nostri, aveva bisogno, evidentemente, di un'ulteriore attestazione certificata che scolpisse nella pietra l'anno di nascita e la genitorialità di un'opera, che è pietra di faccia della storia della nostra comunità. Fu così che nei mesi scorsi nacque l'idea di apporre un marmo, in occasione del 180° anno della costruzione del ponte. Una lapide con poche parole, figlie della verità della storia e della libertà della mente. Una lapide che doveva essere stata già apposta, e oggi benedetta con l'aspersorio del rev. don Alessandro di Borbone, ma il progetto è stato temporaneamente sospeso per la manifestata intenzionalità dei pubblici poteri locali di provvedere in forma istituzionale, come è più opportuno. Ed in effetti, qualche giorno fa la Giunta Comunale ha deliberato in proposito. Attualmente si sta provvedendo alla realizzazione della lapide. In essa si potrà leggere:

**Qui sul bimillenario limite dell'antica Neapolis, per volontà di Ferdinando II, re del Regno delle Due Sicilie, nel 1836 sorse il grandioso ponte a cinque luci di corda sul burrone, da cui le genti ammirano oggi le sublimi bellezze di un luogo incantevole.
A imperitura memoria, nel 180° anniversario di edificazione.**

Questa lapide vuol essere la certificazione della storia. È viepiù il coronamento di un mio sogno: il ripristino della verità storica.

A null'altro ambisco. Null'altro mi si deve.

Polignano a Mare, dicembre 2016

Carlo De Luca